



*Fondazione Risorsa Donna*

## **MICROCREDITO ALL'ITALIANA**

*Paola Barbieri, Presidente di Fondazione Risorsa Donna e membro del Comitato Italiano per l'Anno Internazionale del Microcredito, spiega cos'è e come funziona il microcredito in Italia, insieme ad Andrea Nardone, Segretario Generale di Fondazione Risorsa*

---

Concepito e diffusosi come strumento di lotta alla povertà nei paesi sottosviluppati, il microcredito trova sempre più larga applicazione anche in Italia e in Europa. Nel nostro paese in particolare esistono ormai diversi progetti destinati ai soggetti più svantaggiati che scontano una cronica esclusione dai circuiti finanziari tradizionali. Paola Barbieri, Presidente di Fondazione Risorsa Donna e membro del Comitato Italiano per l'Anno Internazionale del Microcredito, e Andrea Nardone, Segretario generale di Fondazione Risorsa Donna, ci spiegano le peculiarità del microcredito in Italia. Riservandoci qualche sorpresa.

### **IL MICROCREDITO NASCE COME STRUMENTO DI LOTTA ALLA POVERTÀ E AL SOTTOSVILUPPO. PERCHÉ AVETE VOLUTO AVVIARE DEI PROGETTI DI MICROCREDITO IN ITALIA? A CHI SI RIVOLGONO?**

Per quanto riguarda la nostra esperienza, decidemmo insieme al Banco San Paolo di attuare il microcredito per le immigrate, perché oggettivamente ci sembravano i soggetti più svantaggiati: dover entrare in un paese straniero, imparare la lingua, ottenere i permessi.

Poi ci siamo accorti che molte italiane si lamentavano della loro esclusione dai progetti. Dal prossimo anno, anche per una questione morale, dovremo certamente allargare i progetti alle italiane che ne hanno più bisogno. Infatti, anche se in Italia esistono leggi che favoriscono l'approccio all'imprenditoria, queste hanno però dei tagli estremi: o c'è il piccolissimo taglio con finanziamenti che elargiscono piccole somme, ma non accompagnano la crescita della persona, oppure ci sono le leggi che erogano grandi finanziamenti, destinati a tutti gli imprenditori. Noi invece abbiamo scelto la via di mezzo che copre sia il finanziamento sia il corso professionale: se 1.000 euro

possono servire per esempio per prendere la patente e aiutare la donna ad incrementare il proprio lavoro, con 35.000 si può invece aprire una latteria, un asilo nido, una piccola impresa di export e import.

Così anche nei paesi sviluppati, la piccola impresa che magari in un momento di difficoltà ha bisogno di ricominciare, non sa come attingere o a che cosa attingere perché ci sono o i grandi prestiti delle banche oppure prestiti troppo piccoli che non risolvono la situazione.

Tra l'altro i programmi di microcredito nei paesi occidentali, numerosi ormai in Portogallo, in Spagna, in Francia, in Germania, in Inghilterra, in Galles, sono destinati a quelle persone che scontano un'esclusione finanziaria e costituiscono purtroppo una fetta di popolazione abbastanza ampia in Europa. Si va dalle larghe fasce di immigrati, ai lavoratori atipici che non hanno le garanzie che le banche tradizionalmente richiedono, ai disoccupati di lunga durata, agli ex-carcerati.

Noi qui a Roma per ora ci dedichiamo alle immigrate, però per esempio a Torino si occupano di disoccupati di lunga durata, a Genova, a S. Maria del Soccorso, di ex-carcerati, a Napoli c'è Padre Rastrelli che si dedica all'anti-usura. I soggetti citati sono compresi non solo nel progetto della Compagnia di San Paolo, ma anche in altre esperienze come quella del Monte dei Paschi di Siena: tutte hanno un target abbastanza diversificato, però la componente immigrati è sicuramente la più presente, almeno nell'esperienza italiana.

### **COME SI FA MICROCREDITO IN ITALIA? VI SONO PECULIARITÀ STRUTTURALI E ORGANIZZATIVE CHE CONTRADDISTINGUONO IL MICROCREDITO NEL NOSTRO PAESE?**

La formula italiana prevede alcuni adattamenti: a livello internazionale di solito la garanzia del fondo, tramite il quale vengono effettuati i prestiti individuali o collettivi, viene fornita dal villaggio o da un gruppo di donne solidali fra loro. Si innesca quindi una sorta di controllo sociale sull'ottenimento e soprattutto sulla restituzione del prestito.

A livello europeo, nel caso specifico in Italia, era ed è difficile poter ricostruire la garanzia sociale data dal villaggio dato che si passa da contesti rurali ad aree urbane o suburbane, per cui la formula deve subire degli aggiustamenti e la garanzia va trovata in altre forme.

Noi per esempio abbiamo chiesto alle associazioni di immigrati di fungere da garanti, adattando quindi lo stesso meccanismo alla nostra realtà. Sicuramente per i progetti di microcredito alle donne italiane andrà ricercata un'alternativa all'associazione, probabilmente ci avvarremo di garanti di altro genere, per esempio parenti o amici della persona.

#### **QUAL È L'ITER CHE SEGUITE NEI VOSTRI PROGETTI DI MICROCREDITO?**

L'iter prevede che l'immigrata passi prima attraverso l'associazione la quale, solo dopo aver valutato ed eventualmente approvato il progetto, ne garantisce la serietà. Presso la nostra Fondazione le donne vengono quindi intervistate e il loro progetto sottoposto e studiato da ex bancari, molti dei quali, oltre ogni nostra aspettativa, si sono offerti come volontari per esaminare come esperti questi progetti. Sono previsti poi uno o più incontri per risolvere i vari problemi e magari orientare le scelte, considerato che molti progetti evolvono radicalmente in base alla loro realizzabilità. Infine ci si rivolge alla direzione della Fondazione e, dopo l'approvazione, il progetto viene sottoposto alla banca, che quasi sempre dà parere positivo, grazie anche al numero di ex-colleghi che lo ha sviscerato a fondo.

Al parere positivo della banca contribuisce anche il fondo di garanzia di cui è titolare la Fondazione Risorsa Donna, che garantisce la banca in caso di insolvenza del debitore.



#### **FINO AD ORA COME SONO ANDATE LE COSE?**

Fino ad ora sta andando tutto bene, la restituzione dei microprestiti sta avvenendo. Bisogna anche considerare che, dopo aver avuto accesso al prestito e cominciato ad impiantare l'attività, abbiamo trovato il sistema, grazie ai volontari dell'A.B.I. (*Associazione Bancaria Italiana N.d.R.*) e ai professori della LUISS (*Libera Università Internazionale degli Studi Sociali N.d.R.*), per seguire le donne attraverso una formazione specifica.

I primi tre mesi si lascia loro quella libertà necessaria ad impiantare la loro attività, che dopo però cominciamo a monitorare, per verificare non tanto ciò che hanno messo in piedi quanto gli strumenti che hanno usato, e per affiancarle in caso di difficoltà.

#### **PER QUELLA CHE È LA VOSTRA ESPERIENZA, E PER QUELLO CHE VOI CONOSCETE DEL MICROCREDITO NEL MONDO, SONO EFFETTIVAMENTE LE DONNE QUELLE CHE TRAGGONO MAGGIOR VANTAGGIO DA QUESTO SISTEMA? E SE SÌ, PERCHÉ?**

Sì, perché è la donna che affronta le questioni familiari. Se infatti nei paesi in via di sviluppo si preoccupa di procurare la ciotola di riso per il figlio, qui si preoccupa di iniziare una piccola attività che dia la sopravvivenza alla sua famiglia e che possa avere anche un seguito. Le donne hanno una visione a lungo termine, per cui fanno investimenti di più ampio respiro e il denaro di cui dispongono diviene una leva finanziaria maggiore: ecco perché, a livello internazionale, ci sono molte organizzazioni che, pur non avendo vincoli come quello che abbiamo noi per statuto, scelgono esclusivamente le donne.

A godere del microcredito sono soprattutto donne anche perché a livello mondiale i dati di cui disponiamo ci dimostrano che la povertà è donna e la ragione sta proprio nel fatto che, dovendo accudire la famiglia, molto spesso la donna sacrifica se stessa e le sue necessità al bene di altri, come i parenti, i figli, il marito.

#### **NON È PARADOSSALE CHE LE DONNE, TENDENZIALMENTE PIÙ ESCLUSE DAL CREDITO, SIANO INVECE LE PIÙ AFFIDABILI?**

Yunus, a chi gli chiede quale sia la migliore garanzia per i prestiti, risponde dicendo di cercare la vera povertà, perché chi è veramente povero sa che questa è una delle ultime occasioni della sua vita, quindi ha una forza morale o quanto meno cogente che lo anima. Peraltro, proprio per effetto dei meccanismi che prima citavamo, il soggetto insolvente viene guardato male dalla comunità del villaggio e dagli altri prestatori, perché rompe la catena sociale di garanzia.

### **PER QUELLO CHE RIGUARDA LA SITUAZIONE ITALIANA, L'IDEA DI FARE PROGETTI DI MICROCREDITO NASCE OGGI OPPURE ERA GIÀ NELLE NOSTRE RADICI?**

Le banche più antiche, nel nostro Paese, sono nate proprio da azioni legate al microcredito. E' significativo un episodio della Firenze del 1300-1400: nella parete di una chiesa c'erano due fori dove le persone benestanti potevano mettere dei soldi a sostegno dei bisognosi, con una candela accesa con un segno verde alla base. Quando la candela arrivava a questo segno voleva dire che non c'erano più fondi all'interno del bussolotto e quindi bisognava versarne degli altri. Proprio da questo episodio nasce l'espressione essere al verde. Se si vuole guardare alla storia dell'istituzione sociale del credito possiamo orgogliosamente scoprire radici italiane.

### **QUANDO SI PARLA DI MICROCREDITO SI CITANO QUASI SEMPRE EPISODI ANDATI A BUON FINE, MA C'È IN REALTÀ UN IMPATTO REALE E POSITIVO SULL'ECONOMIA?**

Va detto che si sono registrati parecchi casi di insuccesso, sia perché non è facile verificare l'affidabilità delle persone sia perché ci sono professionalità che si devono acquisire e sulle quali invece non ci si sofferma molto, badando soprattutto al lato economico e finanziario.

Al di là dei dati economici, certamente sarebbe più interessante rilevare l'effetto e l'impatto di tipo sociale che ha il microcredito, ma sarebbe anche più difficile data l'alta variabilità da contesto a contesto. Per giugno pensiamo di realizzare una ricerca che riguarda proprio questi aspetti sociali nell'area del bacino del Mediterraneo, per

capire come cambiano laddove sono presenti programmi di microcredito.

A questo proposito ho sentito fare ultimamente un esempio da Yunus. Nel Bangladesh il 99% degli immobili è di proprietà dell'uomo, per cui la sua banca ha deciso di concedere mutui solo nel caso in cui la casa fosse intestata alla moglie. Si dice che da quando è entrato in funzione questo mutuo e quindi le donne sono diventate proprietarie di case, l'uomo ci pensa di più prima di separarsi, con tutto quel che ne consegue.

E' importante che su questi aspetti sociali si compiano degli studi, perché vanno bene i numeri, ma la cosa essenziale è capire come e se è cambiata la vita delle persone grazie al microcredito.

### **DOPO AVER RICEVUTO IL PRESTITO, L'IMPRESA RIESCE AD AUTOSOSTENERSI O HA ANCORA BISOGNO DELLA VOSTRA ASSISTENZA?**



C'è chi dice che basta concedere il prestito, altrimenti si crea una dipendenza dall'ente che ha erogato il mutuo o ha aiutato a erogare il microcredito, che, come tutte le dipendenze, alla fine è letale. A mio parere deve esserci un giusto equilibrio tra la fase iniziale di accompagnamento e il passaggio successivo, quando l'azienda diventa bancabile, diventa cioè un potenziale cliente ordinario della banca. Il microcredito deve essere la miccia iniziale, dopodiché se il business funziona con le sue gambe, la banca può fidarsi come nel caso dei clienti tradizionali.

### **A QUESTO PUNTO DIVENTA CONVENIENTE ANCHE PER LE BANCHE...**

Certamente, altrimenti perché le banche dovrebbero interessarsi al microcredito? Lo stesso Yunus dice: "io sono un economista, un banchiere, quindi non parlatemi di fondo perduto". Il fondo perduto non esiste, i debitori devono restituire a tassi e interessi di mercato. Per cui la vera novità è dare i soldi a chi non potrebbe averli: però, se poi vengono dati, vengono dati alle condizioni di mercato.